

Costi e sanatoria sul passato: l'ora delle scelte per il concordato

Partite Iva. Entro il 30 settembre la decisione sull'adesione alla proposta del Fisco per il 2025-2026. Richiesta più elevata per chi ha un basso livello di affidabilità. Il sì apre le porte al ravvedimento speciale

Il 40% di chi ha scelto l'intesa biennale nel 2024 ha poi utilizzato la chance di regolarizzare gli anni precedenti

Giovanni Parente

Il conto alla rovescia sta per partire. Tutto o quasi è destinato a giocarsi nelle ultime due settimane che porteranno alla scadenza di martedì 30 settembre. Entro quella data chi è nelle condizioni potrà scegliere se optare o meno per il concordato preventivo per il biennio 2025-2026. In linea teorica la platea potenziale è di 2,2 milioni di partite Iva, vale a dire i contribuenti soggetti a pagelle fiscali (gli Isa) che non hanno aderito per il biennio precedente.

Pur mancando numeri ufficiali, il sentimento informale è che molti contribuenti (e chi li assiste) abbiano rinviato una scelta su cosa fare proprio a questa fase. Anche perché per i versamenti di saldo e primo acconto delle scorse settimane non era necessario prendere una decisione sull'accordo biennale con il fisco.

La partita è destinata ruotare intorno a due ordini di valutazione: il costo dell'incremento di reddito da sopportare rispetto a quanto dichiarato per l'anno d'imposta 2024 e lo spiraglio di accedere alla sanatoria sul passato.

Ma andiamo con ordine. Nonostante le mitigazioni introdotte che, da un lato hanno calmierato con le soglie e dall'altro portano a un aumento graduale per arrivare al 10 nella pagella fiscale, il conto da pagare po-

trebbe rivelarsi molto elevato per chi aveva registrato un basso punteggio in termini di affidabilità fiscale. Come dimostrano gli esempi elaborati dagli esperti del Sole 24 Ore, si possono verificare situazioni in cui nel 2026 il reddito sarà circa il 400% in più rispetto a quello da dichiarato per il 2024. La domanda è: chi si troverà in situazioni simili accetterà di pagare questo prezzo? La risposta va cercata nei benefici che comporta il concordato preventivo biennale, primo fra tutti la possibilità di garantirsi l'esclusione di alcune tipologie di accertamenti del Fisco per gli anni interessati dalla proposta e poi ci sono i vantaggi (tutti) per il regime premiale Isa tra cui spiccano le semplificazioni per rimborsi e compensazioni.

Naturalmente, però, per rivelarsi una scommessa vincente per i contribuenti, è necessario che la proposta di concordato si riveli comunque più bassa del reddito effettivo del 2025 e del 2026. In realtà, per il 2025 ormai sono trascorsi nove mesi dell'anno e quindi la tendenza è già molto delineata; di conseguenza quindi saranno le previsioni sul 2026 a rivelarsi preponderanti.

In realtà, il sacrificio in termini di maggior reddito e quindi maggiori imposte dovute (anche se con l'*exit way* della sostitutiva variabile in base al punteggio Isa) non vale per tutti. La situazione di partenza potrebbe anche essere quella già di una solida base di affidabilità fiscale. Prendiamo l'esempio di un ingegnere che ha un 9 abbondante nelle pagelle fiscali relative al 2024; in questa ipotesi il con-

cordato finirebbe con l'offrire addirittura uno sconto sul reddito richiesto (-5% per il primo anno e -2% per il secondo). Di fatto, il software del fisco premia il già solido livello di affidabilità fiscale senza richiedere al contribuente ulteriori sforzi per il futuro biennio concordato.

La seconda macrovariabile che entra nelle valutazioni è rappresentata dal ravvedimento speciale. Il Parlamento nella conversione del decreto fiscale (Dl 84/2025) ha riproposto la possibilità di consentire la sanabilità per il recente passato a chi aderirà al concordato preventivo 2025-2026. I numeri parlano chiaro. Lo scorso anno la chance di uno scudo sugli anni d'imposta precedenti si è rivelata una leva decisiva per spingere la scelta dell'accordo biennale. Sono state 188 mila le partite Iva che si sono avvalse del ravvedimento speciale: circa il 40% dei soggetti Isa che hanno scelto il concordato. L'idea è che possa accadere lo stesso anche per la nuova edizione del 2025-2026. In questo caso, il raggio d'azione riguarda i periodi d'imposta dal 2019 al 2023. Per le imposte sui redditi e le addizionali l'importo minimo per ciascuna annualità non può scendere sotto i 1.000 euro. Un prezzo che i soggetti interessati a garantirsi una protezione dai controlli del Fisco potrebbero anche essere disposti a pagare. Per i versamenti se ne parlerà comunque nel 2026. Ora e per le prossime due settimane la scelta è sul concordato che rappresenta la precondizione necessaria per il ravvedimento speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

585mila

LE ADESIONI AL BIENNIO 24-25

Il concordato preventivo per il biennio 2024-2025 ha totalizzato 585 mila adesioni. Nel numero sono compresi anche i forfettari, che

potevano aderire solo per il 2024 mentre da quest'anno i contribuenti in regime di flat tax sono esclusi dalla possibilità di optare per l'accordo preventivo.



Il confronto

Il reddito proposto per il Cpb 2025-2026 in base al voto negli Isa per l'anno d'imposta 2024. Importi in euro

ATTIVITÀ	ANNO D'IMPOSTA 2024			CONCORDATO 2025-2026		VARIAZIONE			
	VOTO ISA	RICAVI/COMPENSI	REDDITO	PROPOSTA PRIMO ANNO	PROPOSTA SECONDO ANNO	ASSOLUTA		PERCENTUALE	
						2025/2024	2026/2024	2025/2024	2026/2024
ISA EM20U (CODICE ATECO 47.62.20)									
Commercio al dettaglio articoli cancelleria	4,25	447.538	6.818	19.984	33.947	+13.166	+27.129	+193%▲	+398%▲
ISA EM05U (CODICE ATECO 47.72.20)									
Commercio al dettaglio articoli in pelle	6,45	467.357	42.118	64.168	87.458	+22.050	+45.340	+52%▲	+108%▲
ISA DD09U (CODICE ATECO 31.00.32)									
Fabbricazione di mobili per arredo esterno	8,30	267.202	30.159	34.834	37.699	+4.675	+7.540	+16%▲	+25%▲
ISA DK02U (CODICE ATECO 71.12.10)									
Ingegnere	9,08	89.756	68.925	65.310	67.335	-3.615	-1.590	-5%▼	-2%▼

Fonte: elaborazione a cura di Mario Cerofolini, Lorenzo Pegorin e Gian Paolo Ranocchi in base al software Il tuo Isa Cpb 2025